LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 292 — SABATO 19 OTTOBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Da Tripoli.

Una visita ad Hassuna Pascià
Gli esami
La vigilia della battaglia.

(*Nostra corrispondenza*).

Settembre, 1912.

Il saluto che S. E. Hassuna Pascià mi ha rivolto, accogliendomi in casa sua, è stato veramente degno d'un orientale.

— Iddio tenga lontani da te e dalla tua famiglia le disgrazie ed i dolori; l'ombra della sua mano onnipossente ti segua dovunque; accomodati.

Lo ringraziai calorosamente; ed accettata una sigaretta, sedetti, anzi mi accoccolai sul divano variopinto che circonda la stanza.

Espostogli il motivo della mia visita, si dimostrò felice di potermi accontentare, ed intavolammo una conversazione interessante; benchè ostacolata dalla poca erudizione dell'interprete.

— Anzitutto, — cominciai, — voglia V. E. accettare i sentimenti di gratitudine, che a nome del mio Friuli Le porgo, per quanto Ella ha fatto per l'Italia in questi momenti difficili. L'opera proficua che Ella ha esercitato per noi, ha trovato una eco anche nel lontano Friuli...

Veramente, non so se l'interprete abbia ben compreso dove si trovi la nostra Provincia, perchè mi chiese se forse era dalle parte di Massaua. Chi salvò l'imbarazzante sistuazione, fu Hassuna Pascià in persona, che, raccogliendo le sue modeste nozioni geografiche, asserì con sicurezza che vicino a Venezia vi è una provincia, ahimè, troppo dimenticata dagli italiani stessi, la quale si chiama Friuli.

Mi ringraziò per le espressioni a suo riguardo ed aggiunse mal'nconicamente.

— Voi, Italiani, siete un popolo felice; dalle lo tane montagne, fino alla Sicilia, godete della pace, e vi sentite fratelli; la mia povera patria, invece, è travagliata da una guerra che non accenna a cessare, e che non le permette di usufruire dei vantaggi che l'attività e la civiltà italiane saprebbero apportarle, conducendola a quella grandezza che si merita —.

Mi accommiatai, dopo altri discorsi, da lui, accompagnato dai suoi saluti, rivoltimi in quel suo stile orientale tanto cerimonioso e fiorito.

Pensai lungamente alla triste vecchiaia di quest'uomo, che, discendente dagli antichi Signori della Libia, vede la sua terra messa a ferro e a fuoco, e piange sul figlio morto combattendo nel campo nemico.

—

Uscendo dalla casa del Principe-Podestà, un rumore insolito mi colpisce.

Sono gli ascari del 2.o battaglione Eritreo, che, sbarcati, si recano a Gargaresch, per prepararsi all'azione di domani su Zanzur.

Un graduato danza davanti alla compagnia, intonando il canto di guerra; gli rispondono gli Ascari, saltellando ritmicamente, seguiti dagli ufficiali, che devono trottare sul loro muletto per non distanziarli.

Quali meravigliosi guerrieri, questi «denti di latte»! Che elasticità in quei polpacci asciutti e vigorosi; che sentimenti felini esprimono quei denti bianchi ed aguzzi!

Sono brutti e belli,.

Brutti, per la stupefacente rassomiglianza, che questi figli di Cama hanno con certe figure del diavolo, dipinte sulle oleografie e nei libri per i bambini. La barbetta biforcuta, gli occhi bianchi, la pelle nera, alti, magri; tanno pensare che forse hanno perduto... la coda in qualche battaglia!

Belli, per la maschia vigoria di quelle membra armoniche nel loro complesso; belli e simpatici, per il franco sorriso che siede sul loro labbro, e per l'ingenuità del loro animo infantile.

Li accompagno con lo sguardo nella loro corsa; li vedo dileguarsi nel polverio dello stradone, acclamati dovunque, durante la loro marcia.

Domani, essi, dopo avere sparato con calma le loro cartuccie, giunti a poca distanza dalle truppe nemiche, abbandoneranno il fucile, ed estratto il loro coltello abissino, si lancieranno come pantere sulle turbe arabe, sgominandole!

E veramente, non si possono incolpare di soverchia pusillanimità, gli arabi, se fuggono dinanzi a questi diavoli neri! (1)

—

Sento odor di polvere. Le truppe hanno già cominciato a concentrarsi a Gargaresch e nei pressi di Zanzur. Sbarca l'11.o Bersaglieri, che arriva da Zuara, e s'incammina lentamente per via di Aziziach. Vedo elmetti sforacchiati, scarpe che ridono, barbe lunghe, zaini che portano impressi sul dorso i segni delle aspre campagne; passa la bandiera, avvolta nel fodero scolorito, sul quale si sono sbizzarriti i raggi più cocenti del sole Africano.

Passano silenziosi; sono i veterani della campagna libica; ad essi l'Italia deve la salvezza di più d'una critica situazione. Che sarà di loro domani?

L'esperienza ch'essi hanno acquistato durante la guerra, da Sciara-Sciat ad oggi; il valore indiscusso, l'aureola di gloria di cui sono circondati, è un fardello dolce e pesante nello stesso tempo.

Dolce per l'alta stima ch'essi godono come soldati; pesante, perchè, quando più ferve la mischia e la vittoria sembra allontanarsi da noi, essi devono ancora una volta dimostrare d'essere gli irresistibili bersaglieri italiani.

Poveri figliuoli! Quanti di voi, domani sera, dormirete il sonno eterno?

Passa un reparto di cavalleria, ed in ultimo passa la banda del Gharian — gli ascari della Libia.

Un lungo fucile, una cartucciera ed una baionetta, sono gli unici arnesi che li distinguano dal resto degli indigeni.

Mi sbaglierò, ma mi sembra che puzzino troppo di mercenarii....

—

Annotta; i riflettori dei lontani fortini mandano sprazzi di vivissima luce scrutando il deserto.

Una lunga carovana di camions, carichi di botti d'acqua, si dirige verso Gargaresch, dove si trovano concentrati 17000 uomini.

Domani sentiremo il cannone.

Vico Rosmini

(1) La pericolosa situazione delle nostre truppe a Zanzur venne salvata dagli ascari e dall'11 bersaglieri

Il sergente Gambarotta a Zanzur.

Sacile, 18 ottobre

Più volte ebbimo il piacere di pubblicare corrispondenze epistolari avvenute fra gli alunni della 4.a classe e il soldato Giuseppe Gambarotta, addetto all'ufficio stampa presso il Comando a Tripoli, e promosso dapprima caporale e poi sergente per meriti speciali.

Questo simpatico giovane, entusiasta dell'impresa libica, mal si adattava a starsene occupato presso il Comando, mentre il tuonar del cannone lo faceva fremere e con altri colleghi (15 in tutto) volle abbandonare le pratiche d'ufficio per imbracciare il fucile e combattere nelle prime file.

S'era alla vigilia della battaglia di Zanzur, ed egli, coi suoi parti di notte assieme colla squadriglia comandata dal Maresciallo Orlandi, (chiamata Compagnia della morte), che si dirigeva verso il luogo dove sarebbe avvenuto il combattimento. Il sergente Gambarotta prima della partenza lasciò, diretta al capitano Caracciolo, capo dell'ufficio stampa, la lettera seguente con postilla: «da aprirsi nel caso che non tornassi».

Tripoli 19 settembre 1912.

Signor Capitano

So di commettere una disobbedienza, una mancanza, assentandomi senza il suo consenso. Nel tempo stesso, però, so di recarmi sul campo di battaglia a compiere la vera missione del soldato. Mi dispiace tanto, tanto doverla costringere a punirmi: Ella che mi fu incessante oggetto di considerazione e di benevolenza.

Se dovessi mancare, dia notizia alla mia famiglia del mio dovere compiuto.

Se ritorno ferito.... non mi privi della sua benigna protezione. Oltre al bisogno che ho sempre sentito in me profondamente di combattere a fianco de' miei compagni, vi è quello di considerarmi in dovere di prender, almeno una volta, parte ai disagi del combattimento combattuto.

La saluto con figliale affezione

Suo dev.mo

Sergente G. Gambarotta

P. S. Il mio fucile arabo ed il resto desidererei fosse inviato alla mia famiglia a Genova in via Lazzaro Gagliardo N. 1 int. 14.

Detta lettera l'abbiamo tolta dal giornale «La nuova Italia» N. 38 che si pubblica a Tripoli.

L'altro giorno, poi, giungeva alla maestra della classe IV. una lunga lettera dello stesso che porta tutti i particolari del combattimento.

La squadriglia denominata «Compagnia della Morte» venne tosto (era l'alba) mandata in esplorazione dal colonnello Bertoli. Il nemico forte di 200 uomini, non tardò a farsi vedere. Era venuto finalmente il desiato momento per i nostri coraggiosi di ricevere il battesimo del fuoco. Ad un tratto il maresciallo Orlandi è ferito ad un occhio e viene portato lontano dal luogo del combattimento allora assume il comando dell'eroica squadra il nostro vecchio amico Giuseppe Gambarotta che avanza coi suoi contro il nemico fino alla distanza di circa 40 o 50 metri. Già essi sono ridotti senza munizioni........ il sergente colpito alla testa da una palla nemica. Meno male che giunge in tempo il grosso dell'82.o ed il pericolo per la squadriglia è scomparso. Il sergente stesso è medicato a Zanzur con ogni cura e ancora alla sera, a mezzo ferrovia, se ne va a Tripoli per essere ricoverato in quell'ospitale. Ora è tornato all'ufficio contentissimo di aver dato un *po' di se stesso* per la Patria e chiude la sua lettera, traboccante di sacro affetto, colle seguenti espressioni:

«Ora sono quasi guarito e da 10 giorni ho ripreso il mio posto in Ufficio con lena nuova, con maggior piacere di prima. Amo con più affetto questa nuova sponda d'Italia che non ho voluto abbandonare e non lo vorrei mai, questo futuro giardino delle Espèndi, che risorgerà alla gloria antica, prisco splendore d'una volta dopo che, col nostro sangue, col nostro lavoro, lo feconderemo:

«E' tanto bella questa terra, dove ancora è conservata rigogliosa, dove la malvagità dei turchi non ha potuto abbattere la natura. Io credo così d'averla accontentata e d'aver interessato i suoi nuovi frugolini, ma se non vi fossi riuscito mi scusi e mi conservi la sua cara amicizia».

Con distinti saluti a Lei, ai suoi scolari, alla forte Sacile, *mi* creda ecc:

All'intelligente, e coraggioso collega, di cui abbiamo seguite le vicende nella nuova terra italiana e che ha voluto fosse bagnata anche del suo sangue, il nostro plauso e un fraterno saluto.

Cronaca Provinciale

Il telefono nella Valle d'Arzino è un fatto compiuto.

Ci scrivono da Pielungo, 18

E' con vero compiacimento che oggi possiamo pubblicare che il telefono nella Valle d'Arzino e nel Comune di Vito d'Asio è ormai un fatto compiuto. Esaurite le trattative colla Società «alto Veneto» sorse nel passato agosto in Pielungo un Comitato composto dei signori Angelo Ceconi, Don Pietro Cozzi, Marin Antonio e Menegon Benvenuto, per raccogliere le azioni necessarie. E fu in brevissimo tempo che si raggiunse lo scopo. Tutti, presenti ed assenti, risposero all'appello con vero entusiasmo, preceduti dall'esempio della distinta signora contessa Giuseppina Ceconi, che, con l'abituale slancio generoso, concorse con una somma superiore ad un terzo del capitale.

Ed il filo telefonico, sempre indice di progresso, che in breve si stenderà lungo l'Arzino. Speriamo abbia presto per compagnia il filo telegrafico.

Parere favorevole sopra una derivazione d'acqua.

Espigi ci invia da Roma in data 17:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione seconda, ha emesso parere che la domanda *Beltrame* per derivazione d'acqua dal fiume Tagliamento possa accogliersi con l'avvertenza che venga spostato l'edificio della chiavica, costruendola, in ritiro alla linea arginale.

NOGAREDO DI PRATO

La sagra. — Domenica 20 corr. ricorre la sagra di Nogaredo di Prato che quest'anno avrà esito brillantissimo avendo quei bravi paesani messo tutto l'impegno acciò la festa abbia il massimo concorso di forestieri. All'osteria Angeli sarà provveduta di tutto il Conforto, avrà luogo una grandiosa festa da ballo con l'orchestra Marcotti, il paese sarà illuminato alla Veneziana e si daranno pure fuochi artificiali. Se il tempo farà il galantuomo avremmo un numeroso concorso di gente.

FORNI AVOLTRI

Costruzione della strada Rigolato Forni Avoltri

Constatiamo con soddisfazione che i lavori di costruzione del tronco Rigolato-Ponte Lans procedono alacremente sotto la direzione dell'Impresa De Marchi, anzi, a dire il vero, volgono al termine. Il ponte medesimo, sorto sul vecchio demolito, per ragioni di adattamento al nuovo livello stradale, è già rifatto e presto sarà aperto al pubblico passaggio.

Esso si prospetta elegante nella linea e solidissimo nella costruzione e siamo sicuri che sfiderà l'azione del tempo.

Vadano all'impresa le nostre più sentite congratulazioni e tributate le più vive lodi per l'instancabile operosità e solerzia addimostrata.

SACILE.

Furto alla scuola di S. Giovanni del Tempio. Questa mane, fu scoperto un furto consumato nella scuola della frazione di S. Giovanni del Tempio. Ignoti, nella notte dal mercaledì al giovedì entrati pel cesso, levando una rete metalica, s'impossessarono di un orologio da muro, di 200 quaderni, 4 asciugamani e 13 scatole di pennine, lasciando sulla lavagna la scritta: *Ciò venne fatto per fame.*

Oggi furono sopraluogo i nostri carabinieri che presumono, data l'epoca del furto e gli oggetti rubati, si tratti di girovaghi. Finora nessun indizio di più.

Scuola Tecnica. Lunedì p. v. 21 corr. alle ore 9 comincieranno le lezioni regolari.

FORGARIA

Elargizione. — Pervenne al sig. Pascuttini Pietro di quì cartolina vaglia di L. 10, diretta dall'agr. sig.r Paolino Iem direttore della Banca di Maniago per esser versate alla madre del soldato Pascuttini Alessandro morto a Rodi. La desolata donna, col mio mezzo, porge sentite grazie al benefattore.

PALMANOVA

Dimostrazioni per la pace. — Nel pomeriggio, la società Unione Commercianti ha fatto circolare un manifestino così concepito:

Cittadini!

Oggi, con la firma del Trattato di pace di Losanna viene sancita la nostra conquista sulle terre di Libia.

Palmanova si unisce alla dimostrazione di esultanza che in tutta Italia prorompe.

L'atto solenne che oggi si stipula, viene a tranquillizzare l'intera Nazione che orgogliosa mandò i suoi figli a combattere per l'onore e la grandezza della Patria.

Ai caduti vada il nostro perenne riconoscente pensiero, sia a Loro, pace ed onore.

L'unione Commercianti ha disposto che in segno d'approvazione la banda cittadina percorra le vie della Città, fidente d'interpretare i sentimenti della popolazione tutta.

Palmanova, 18 Ottobre 1912.

Il Presidente — Il segretario
Steffenato Giovanni — *Rossini Leone.*

E alle ore cinque la nostra banda cittadina col tricolore in testa ha percorso le vie al suono dell'inno «A Tripoli» e della marcia reale. Una calca di pubblico, la seguiva gridando evviva la pace, evviva l'esercito. Il corteo si è soffermato innanzi alla lapide all'eroe dei due mondi Giuseppe Garibaldi, certamente sorride oltretomba alle nuove glorie della Patria, per la cui resurrezione Egli ha compiuto sì alte gesta.

Alle sei circa, la dimostrazione, che procedette sempre ordinata, si è sciolta.

La Geisha al Sociale. — La primaria Compagnia d'operette Varney-Martinez diretta dall'artista cav. Adolfo Martinez, dopo il successo di «Sogno d'un Valzer», e del «Venditore d'uccelli», iersera si riaffermò pienamente nella: «Geisha» il pubblico applaudì sempre, tanto che questa sera l'operetta si ripete.

Molto bene, come sempre, Miss Mollj (Edvige Varney) il tenore signor Umberto Rota piacque anch'egli come sempre nella parte di Redgy Ferfaks; applauditissimo il cinese Bon cin (cav. Martinez) il quale dovette replicatamente bissare l'ormai famoso ritornello dell'ultimo atto; applaudita più volte anche la mimosa (M. Lucchesini). Ottima la messa in scena e splendido l'effetto di luce a colori nel palcoscenico. Grande è l'attesa del pubblico per «Il Conte di Lussemburgo» nuovo per Palmanova e anzi sembra che la Compagnia lo dia domani sera (sabato).

Prima che si alzasse il sipario, il pubblico fece una calda dimostrazione per la firma dei preliminari della pace, e volle che l'orchestra suonasse l'inno «a Tripoli» che fu salutato da un delirio di applausi

TOLMEZZO

Arresto. — Oggi il maresciallo Simonetto Gaspare arrestò in Tolmezzo il suddito austriaco Luchan Giuseppe, d'ignoto padre e di Luchan Agnese, d'anni 18, fabbro di Arnoldstei (Villach) perchè privo di mezzi e trovato in possesso di un coltello di genere proibito.

ARTEGNA

Per la pace. — 17. — Sino dalla mattina tutto il paese era imbandierato, il vesillo tricolore sventolava da tutte le case per solennizzare la pace conchiusa. Alla sera poi ebbe luogo un Concerto musicale della locale banda che percorse il paese da un punto all'altro al suono di marcie patriottiche seguita da molta gente e da ragazzi portanti palloncini alla veneziana. L'autorità presente pur essa offerse ai bravi bandisti una bicchierata.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Scuola comunale di disegno. — Nei giorni 23, 24, 25 e 26 ottobre dalle ore 19 alle 21 avranno luogo le iscrizioni alla scuola di disegno industriale.

Al primo corso sono ammessi tutti i giovanetti i quali abbiano compiuto i 12 anni d'età e abbiano superato con buon esito l'esame della quarta classe elementare.

Le lezioni avranno principio il giorno 4 novembre prossimo nei giorni che verranno stabiliti per i singoli corsi, dalle ore 19 alle 21.

Teatralia. — La brava Compagnia San Marco diretta ed amministrata dai sigg. Bratti-Corrazza, chiuse le sue rappresentazioni in dialetto veneziano colla *Festa del bocolo* di Schiavone e colla brillante farsa: *Sindaco e Cavalier.* Ed ora i battenti del nostro Teatro si chiuderanno fino alla prossima primavera!

REMANZACCO

Accoglienza festosa a Don Zanetto.

Ci scrivono da Cerneglons:

17. Anche in Cerneglons si volle improvvisamente dar segni di giubilo all'arrivo del Cappellano militare Don Ferruccio Zanetti reduce della Libia.

Si udivan per la quiete della campagna lo squillo e scampanio dei sacri bronzi.

In Cerneglons abita la famiglia del Cappellano il quale in Friuli, era in altro paese in cura d'anime. Quanto è forte nel nostro popolo l'amore ai sublimi ideali di fede e patriottismo,

TRICESIMO

Una riunione dei Casari. — Domani, 20, nella Sala Boschetti, si terrà una riunione di casari, per la costituzione in Tricesimo di una sezione della Società fra casari, friulani. In tale occasione, il cav. Tosi terrà una importante conferenza.

CIVIDALE

Scuola di disegno. — 17. L'iscrizione degli alunni alle lezioni di disegno e plastica si riceveranno dal giorno 17 al 21 corrente mese, dalle ore 12.30 alle 14 nei locali della scuola stessa, piazza XX Settembre.

Il 21 avranno principio le lezioni serali dalle ore 20 alle 22 e nei giorni festivi dalle 8.30 alle 11.30.

Teatro. — Alla rappresentazione data al nostro Ristori dalla Compagnia di operette ed opere comiche A. Bonaccioni e C. con *La vedova allegra* intervenne discreto pubblico. Prima di principiare dall'orchestra venne suonata la marcia reale in segno di esultanza per la conclusione della pace italo-turca, e tutti i presenti si alzarono in piedi. Dai palchi e dalla loggia vennero gettati dei cartellini tricolori con la scritta W l'Italia, W il Re, W l'esercito, W la pace, W il generale Caneva, W la Libia, W Tripoli, W Bengasi.

Indi dal pubblico venne chiesto l'inno a Tripoli che fu suonato tra scroscianti e continui applausi.

L'esecuzione della *Vedova allegra* fu ottima sotto ogni riguardo da parte di tutti gli artisti. Bene anche i cori.

Questa sera replica del *Conte di Lussemburgo.*

PALAZZOLO DELLO STELLA.

Per la pace. 17. Appena conosciuta la notizia furono suonate le campane a storno, fu issata la bandiera nazionale sul campanile e un comitato di egregi giovani improvvisò, alla sera una fiaccolata.

Vi fu concerto e l'allegria regnò sovrana fino a tarda ora della sera.

Un bello spirito. Su un vagone di calce proveniente da Sagrado e da Duino arrivato giorni sono a Palazzolo leggevasi la seguente:

«Italiani! terminate la guerra contro la Turchia perchè siete pieni di debiti, perdete molta gente, e noi austriaci verremo a Milano».

.. Si accomodino!!..

PONTEBBA

Telefono. — 18. Entro poco tempo verranno iniziati, dalla società Alto Veneto di Pordenone, i lavori per l'impianto telefonico in tutto il Canal del Ferro con capolinea Pontebba.

E' un'istituzione estremamente necessaria per questi paesi.

CODROIPO

Consiglio comunale — 18. B. Presenti 18 consiglieri. Presiede il sindaco cav. Luzzatto.

Evviva la pace!

Sindaco: Permettetemi due sole parole per ricordarvi con il più vivo compiacimento la pace conchiusa fra la Turchia e l'Italia. Tanto quelli che hanno desiderata la guerra, quelli che l'anno tiepidamente accettata, credo saranno lieti di questa fine che porta la pace nelle famiglie.

Il consiglio approva le parole del sindaco.

Nomine.

Con rapide votazioni il Consiglio, a voti unanimi ha nominato a far parte della Commisione per i ricorsi relativi alle tasse Comunali i sig.ori: Ottogalli Ermenegildo, Zoratti Antonio, Bressanutti Antonio, Toso Giuseppe, Cengarle Eugenio;

della Congregazione di Carità: Piccinini Luigi, Ottogalli Ermenegildo;

della Commissione di vigilanza per le Scuole: Pasquotti Pomponio, De Paulis Raimondo, Cengarle Eugenio, Piccinini Giuseppe Paolo, Rivoldini Leone, Battistoni Luigia, Baldo Emma;

per la tassa esercizio pel 1913: Peressini Francesco, Della Bona Giulio, Mozzoni Umberto, Petri Angelo, Zoratti Roberto membri effettivi; Bianchi Alessandro, Tomasini Angelo supplenti;

a revisori dei conti per l'anno in corso: Co. Leonardo Manin, Piccinini Achille, Zardini Antonio.

Si ricorda una povera suicida

Dopo che, su domanda della Fabbriceria di Iutizzo, si porta da annue lire 90 a lire 110 (a cominciare dell'anno scolastico venturo) l'affitto del locale ad uso scolastico; si approva di portare l'annuo contributo alla Congregazione di Carità da lire 3500 a 5000, in vista dei sempre crescenti bisogni. Ricorderete che il Consiglio, tempo fa, aveva votato un supplemento di lire 1200 a favore della Congregazione di Carità per i bisogni dell'anno in corso.)

Il perito Piccini, mentre è d'accordo con la Giunta nel soccorrere l'indigenza, ricorda di avere appreso che qualche giorno fa una donna si è suicidata per miseria. Chieda quanto sia di vero in questo fatto.

Il Sindaco risponde che si tratta di una povera disgraziata, abbandonata dal marito, mancante di mezzi di sussistenza; si è liberata di queste angustie, gettandosi nel Ledra.

Piccini vuole che la Giunta raccomandi alla Congregazione di Carità di prestare attenzione a questi fatti e cercare di evitarli.

Il D. Zanelli osserva che la suicida non si decise all'estremo passo proprio per miseria, ma perchè figlia di una pellagrosa; presa da subitanea pazzia mise fine miseramente ai suoi giorni. E' un caso doloroso, soggiunge il dott. Zanelli, del quale non si può colpare alcuno.

La piaga della questua

Continuando la questua su larga scala, Piccini vorrebbe fossero affissi in ogni paese cartelli con la scritta: *E' vietata la questua.*

Zanelli. E' inutile: sono analfabeti! Luzzatto. Il provvedimento non servirebbe, perchè nessuno ri rifiuta di dare un tozzo di pane a chi lo richiede. Al cuore non si comanda. E' una piaga dolorosa. Ci vuol altro per farla sparire.

Lotti. La spesa per i cartelli convertiamoli in tanta carità...

Il dott. Zanelli raccomanda infine che la Congregazione di Carità non accordi sussidii continui, ma temporanei, specie nella stagione di estate.

Aboliamo i distretti!

Il Comune di Conegliano ha presa l'iniziativa perchè anche nella Regione Veneta e nella Provincia di Mantova sieno aboliti i distretti e mutati in circondari e mandamenti. Si delibera di appoggiare. Circondari sono quelli che hanno sede di Tribunale; mandamenti, quelli che hanno sede di Pretura.

— Votiamo pure la proposta, dice il sindaco; — ma per noi è inutile, perchè Codroipo non sarà mai Circondario.

Le lire 2700 per il Campo di Tiro

che si sta costruendo, sono poste nel bilancio dell'anno venturo.

— In quanto al terreno venduto — soggiunge il sindaco — il denaro ricavato dovrà essere convertito in rendita del debito pubblico e depositato.

Tassa e regolamento cani

Il co. Leonardo Manin chiama le proposte «una carica a fondo contro «questi poveri cani, che io considero «i migliori amici dell'uomo» Egli è di opinione che l'idrofobia si sviluppi in causa dei maltrattamenti che l'uomo usa verso le povere bestie. Vorrebbe che nel regolamento si includessero provvedimenti contro l'uomo maltrattatore.

— *Se el can lo morsega,* soggiunge il co. Manin, *el ga un poca de rason.* Invece di maschi, osserva il co. Manin si potrebbe tenere femmine.

D.r Zanelli: E se diventano rabbiose anche le femmine? L'idrofobia è comune ai maschi ed alle femmine.

Continuando la discussione sul regolamento cagnesco, al sig. Piccini sembra troppo elevata la tassa di 10 lire; i contadini, i quali hanno bisogno del cane per guardiare la loro proprietà protestano vivamente contro la tassa e la vogliono ridotta.

Riguardo alla museruola, il Piccini opina che sia quella che facilita l'idrofobia ai cani. Chiede che almeno ai cacciatori si permetta di tirarsi dietro il cane senza la museruola.

Il D.r Zanelli risponde che la tassa di 10 lire è per limitare il numero dei cani; che essa non è grave per i contadini che vogliono tenere il cane per difendere la loro proprietà, mentre bisogna darne 15 al governo per difendere la propria vita. La facilitazione poi che il Piccini vorrebbe per i cacciatori, darebbe luogo ad abusi, perchè chiunque con un fucile in spalla potrebbe andare a spasso con il cane senza la museruola.

Piccini vorrebbe abolire per tutti i cani la museruola.

Il sindaco dice che è la prefettura che la vuol mantenere.

Il D.r Zanelli osserva che un morto per idrofobia vale per tutti i cani del mondo.

Si continua a parlare pro e contro la museruola.

Un consigliere coglie il momento per dire che egli vorrebbe che i cacciatori pagassero i danni che arrecano ai campi.

Il Consiglio vota il regolamento con qualche modificazione.

Sussidio al Segretariato d'Emigrazione.

Il cons. Piccini è contrario ai sussidi, specie a quelli continuativi, e ciò indipendentemente dall'Ente al quale vengono accordati.

Sindaco: In via generale, sono d'accordo con il sig. Piccini: nel caso concreto, no. Rileva i vantaggi del Segretariato d'Emigrazione di Udine, un'ottima istituzione che tutela molto bene gli interessi degli emigranti: le 50 lire che proponiamo sono pochine.

Il sig. Piccini riconosce i vantaggi indiscutibili del segretariato d'Emigrazione al quale vorrebbe poter accordare una somma meggiore; ma non sotto la forma di sussidi, dei quali, ripete, in massima è contrario. Il Consiglio approva il sussidio di lire 50 per l'anno in corso e 50 per l'anno venturo.

Per la Cattedra Ambulante d'agricoltura

Si tratta di aumentare il contributo a questa istituzione che ha lo scopo, dice il Sindaco, di sminuzzare il pane della scienza a chi non ha potuto attendere agli studi agricoli. La Deputazione provinciale ha proposto che tutti i Comuni concorrano nella spesa, in ragioni dei loro abitanti. Il Comune di Codroipo dovrebbe pagare lire 180 in luogo di 120.

Piccini dice che non ha mai avuto ancora il piacere di vedere nel Comune di Codroipo nessun Professore di Cattedra Ambulante sminuzzare questo pane della scienza. Accenna al flagello dei topi, ai terreni foracchiati, ai frumenti e mediche fortemente danneggiati; ma nessun professore è venuto avanti a dirci come dobbiamo combattere tanta jattura. Venga quì, questa benedetta voce della scienza, a sminuzzare il suo pane, prima che i topi facciano *tabula rasa* delle nostre campagne.

— E' una desolazione, esclama il

sig. Piccini. — Se voi andate nei campi vi sentirete stringere il cuore. Ritorneremo alla carestia del 1817...

Il sindaco risponde al Piccini facendogli osservare che più volte vennero a Codroipo dei Conferenzieri agricoli, ma che il concorso degli agricoltori alle conferenze fu molto scarso. E questo è di poco incoraggiamento per i conferenzieri. Del resto i Comuni che contribuiscono alla Cattedra di Agricoltura hanno il diritto di richiedere quando vogliono un conferenziere. Sull'argomento dei topi hanno parlato a Camino, a Sedegliano, e presto parleranno a Codroipo. Ma bisogna che il pubblico va da a sentirli; altrimenti è inutile.

Piccini. I contadini bisogna pigliarli come sono, il contadino è come l'arabo; bisogna prenderlo con la pazienza, con l'insistenza...

— E con la forca! esclama scherzosamente il Dr Zanelli

Il Consiglio conclude approvando il contributo di lire 180 annue.

Anche per la scuola di disegno.

Il dott. Zanolli rileva i vantaggi e l'esito buono della scuola di disegno istituita fino dal 1907. L'anno decorso furono 79 gli allievi inscritti; 67 i frequentatori; 43 i promossi; fu riconosciuta la necessità di aggiungere un corso di istruzione complementare; e quello di aumentare il contributo del comune da lire 150 a 350, anche per il fatto che alla scuola di disegno fu aggiunta quella d'arti e mestieri. Il consiglio approva.

Due regolamenti organici

Dopo alcune osservazioni ed appunti il Consiglio approva il regolamento organico per gli impiegati municipali e quello pel vigile urbano; poi passa alla trattazione dell'ultimo oggetto in seduta segreta.

La seduta cominciata alle ore 2 è terminata alle 6.

GEMONA

Il busto del generale Caneva.

18. Ho accennato in una precedente corrispondenza al busto del gen. Caneva che il prof. Pischiutti ha modellato in creta; busto che era stato collocato nel gabinetto del Sindaco in occasione della visita di domenica.

Il nostro illustre ospite ha posato in questi giorni, come aveva promesso, per gli ultimi ritocchi all'opera, ed ora il suo ritratto, appena uscito, ritoccato e finito, dalle mani del bravo artista, è stato esposto nella vetrina del negozio Ermes Disetti in via Bini.

La maschia figura del Generale, bisogna dirlo, è riprodotta schiettamente reale nella sua bellezza rude, soldatesca. Caneva guarda dinanzi a sè colla testa alta, in un'espressione superba e si ha l'illusione stia osservando con quel suo sguardo fiero le fasi d'una delle storiche avanzate tripoline.

Rinnoviamo le nostre congratulazioni al Pischiutti che ha saputo ritrarre così vive, così bene le fattezze dell'illustre ospite.

La visita alle Scuole. — 18. Il Generale Caneva ha visitato alle quattro pomeridiane il fabbricato scolastico urbano ove si trovava il Corpo insegnante al completo a riceverlo. Egli era accompagnato dalla sorella e nipote e dal cav. Palese; si è trattenuto cogl'insegnanti che gli sono stati tutti presentati, ed ha visitato le magnifiche aule ammirando in special modo l'ampiezza e l'ordinatezza delle Scuole. La visita è durata circa mezz'ora.

FELETTO

Riceviamo da Feletto Umberto, 19 ottobre:

Una risposta

In riscontro all'articolo comparso nel suo giornale in data 16 corr., preghiamo pubblicare quanto segue:

Non mi sono punto meravigliato se la risposta alla mia interpellanza dimostrò infondate le accuse contro l'amministrazione ed il segretario e venne a darmi torto. Conosco come l'inchiesta fu compiuta e le arti usate da chi aveva interesse a farla convergere in un modo piuttosto che in un altro. Ma sulla relazione dell'inchiesta non è detta ancora l'ultima parola.

Nell'ultima seduta non mi occupai di rispondere, essendo affatto inutile lottare contro un esorbitante numero di oppositori i quali, pur adoperando tutte le armi per combattermi, non mi permettono un mezzo di difesa. Non ho badato a mia piattaforma elettorale su fantastiche accuse, e gli elettori non hanno bisogno di imparare a trarre profitto da apprezzamenti dettati dall'ignoranza. Col loro voto egregio corrispondente (che preferite restare anonimo mentre sarebbe per lo meno doveroso quando si scrive contro una persona), gli elettori hanno dimostrato che mi portano ancora fiducia.

Sono impegnato in una lotta giusta e leale, nella quale mi trovo di fronte a nemici che cercano di sopraffarmi in tutti i modi perchè la verità non abbia a trionfare; ma contro di essi non arretrerò.

Gobino Pietro di Angelo
consigliere comunale.

SACILE

Il mercato dei bovini. — Sul mercato di ieri furono presentati molti animali. Affari poco numerosi, però, sebbene ci fosse qualche incettatore di Toscana e Lombardia.

Buoi da lavoro stazionari, con tendenza al ribasso. La carne oscillante tra le lire 140 e 155 se di soriana ed al quintale di peso netto: quella di bue da L. 170 a 180 al quintale; vitelli lattanti molti, ma poco richiesti e pagati dalle L. 100 a 110 al q.le di peso vivo con 2 kg. d'abbuono. Vacche sostenute e discretamente richieste.

TOLMEZZO.

La Scuola Tecnica si apre lunedì. Con questo giorno, adunque, Tolmezzo e la Carnia dovrebbero segnar l'inizio di un progresso che più affermandosi per l'intera regione. La Scuola fu accolta dal più largo favore, in tutta la Carnia; tanto che le iscrizioni raggiungono, sebbene sia il primo anno, il bel numero di settanta. Nessuno osava sperare tanto; ed è sicuro che il numero degli iscritti andrà sempre aumentando, perchè le nostre popolazioni, anche per il contatto con gli altri popoli presso i quali emigrano, sanno apprezzare i benefici dell'istruzione.

SOCCHIEVE

Il giubilo per la pace. — Non appena il vostro corrispondente da Tolmezzo ci comunicò la notizia che la pace era stata conclusa, furono esposte a profusione le bandiere nazionali e si diè mano a un festoso scampanio che si protrasse per molte ore.

A Preone, la notizia fu mandata da qui, e anche in quel comune il lieto annunzio fu salutato con esposizione di bandiere e suono festoso di campane.

PORDENONE

Consiglio Comunale.

La seduta s'apre con 24 consiglieri presenti.

Il Sindaco inneggia alla pace conclusa ed augura che gli eventi balcanici volgano a buon fine.

L'on. Galleazzi s'associa confermando che la pace è una grande vittoria.

De Mattia ricorda il bravo giovane Attilio Facchini di Antonio morto in Libia.

Cossetti propone di fare una lapide coi nomi dei concittadini caduti in Libia e di metterla accanto a quella dei caduti per l'indipendenza d'Italia.

Si passa quindi all'ordine del giorno cioè alla proposta di concorrere nella spesa di L. 300 per restaurare le opere di Licinio di Pordenone. E' provata ad unanimità.

Vengono quindi approvati ad unanimità gli articoli di seconda lettura già votati nell'ultima seduta.

L'assessore Civran dà lettura del regolamento che dovrà regolare le affissioni. Il servirio delle affissioni pubbliche sarà fatto per appalto.

Asquini. Propone d'accettare il regolamento salvo d'apportare quelle modifiche che la pratica suggerirà.

Ellero. Domanda di chiarire meglio la parola di affissione giornaliera poichè bisognerebbe sostituire per 24 ore per non incorrere in inconvenienti.

Ing. Querini. Propone si applichi tariffa doppia per i cartelli scritti in lingua straniera.

Sindaco. Trova ottima l'idea, ma crede che non si possa attuare in pratica.

Galleazzi. Insiste perchè le scritte in lingua estera paghino una tassa magari anche minima.

La Giunta. Accetta, dopo breve discussione, la proposta dell'ing. Querini.

Il regolamento messo ai voti viene approvato ad unanimità.

L'assessore Civran dà quindi lettura del Capitolato d'appalto per le affissioni.

Cattaneo. Domanda quanto presupone la Giunta d'incassare da questo appalto.

Civran. Accenna la possibilità di raggiungere L. 600 annue.

E' approvato a pieni voti.

Si dà lettura della relazione sull'organico degli impiegati Comunali con l'aumento di L. 350 ad ogni impiegato. E viene approvato ad unanimità.

Sussidio all'erigendo Asilo d'infanzia a Torre con L. 150 viene trovato da Asquini troppo meschino. Il Sindaco spiega che data l'inesistenza dei fondi di Cassa non è possibile stanziare di più, se mai nel 1913 si voterà un nuovo sussidio.

Ing. Querini propone di dare una promessa formale ai promotori dell'Asilo di concorrere nel nuovo anno con una maggiore somma.

Sindaco insiste sulle L. 150 per il 1912 salvo di proporre nel 1913 una somma congrua.

Galleazzi e Cossetti propongono L. 300.

Il Sindaco propone allora di soprasedere e di fissare il sussidio nell'Esercizio 1913.

Per il Consigliere all'Ospedale, in sostituzione dello scaduto dott. Tomaselli, si passa alla votazione per schede e riesce nulla.

A nomina di Consiglieri della Congregazione di Carità vengono eletti Marcolin Giovanni e Perin Giacomo.

Vengono tosto approvati i bilanci della Congregazione di Carità ed il nuovo Statuto della stessa Congregazione.

In seduta segreta. Viene accordato l'assegno di L. 700 al direttore cav. Baldissera; a Veneraz viene accordato il sussidio di L. 300 ed a perito comunale viene nominato Crico Matteo da Noventa di Piave.

Una grave aggressione

Veniva ricoverato al nostro Ospedale Penier Luigi di Tiezzo ferito alla testa gravemente. Costui uscito ieri sera da casa sua veniva aggredito dal contadino Gara Riccardo d'anni 36, pregiudicato e ferito alla testa con coltello e gettato a terra. E maggiormente lo avrebbe colpito se non fosse accorsa della gente che mise in fuga il feritore. I carabinieri riuscirono in seguito ad arrestarlo portandolo alle nostre carceri. Il Gara era colpito di mandato di cattura perchè il 22 luglio 1911 era stato condannato alla pena di 10 giorni di reclusione sempre per lesioni personali.

Arresto. Venne arrestata Maran Angela maritata Toffolutti perchè autrice di furto in danno di un suo fratello tagliandogli ed asportandogli due gelsi del valore di L. 6 in campo aperto. Essa nutriva verso il fratello Giovanni dei rancori da molto tempo per motivi di divisione. Anche in altre occasioni gli tagliò dei gelsi in piena vegetazione. La Maran Angela per sua discolpa ha dichiarato che il fondo gli è stato esurpato dal fratello e che era in pieno diritto di fare quello che voleva.

Incendio. Ieri a S. Foca nel fienile di Franceschin Ambrogio d'anni 48 si sviluppò un incendio verso le ore 4. Le fiamme alimentate dal vento e dal combustibile presero subito vaste proporzioni in modo che non si potè far altro che isolare l'incendio. Si ebbe un danno di L. 3000 per il fabbricato e circa 1000 lire di fieno.

Credesi che l'incendio sia causale. Il Franceschin era assicurato.

Cena. Per festeggiare le grosse Caccie di questi giorni si sono questa sera radunati a cena da Pascal una quindicina di briosi ed allegri amici sotto la presidenza dell'organizzatore sig. Cosarini.

Non occorre dirlo che regnò la massima cordialità ed allegria e che furono fatti parecchi brindisi d'occasione.

Come vanno esplicandosi:
la pace italo-turca e la guerra della quadruplice.
Un colloquio con Giolitti.

Il trattato di pace italo-turco.

Ieri fu pubblicato il trattato di pace firmato ieri stesso a Losanna dai plenipotenziari italiani (on. Pietro Bertolini, Guido Fusinato e comm. Giuseppe Volpi) e turchi (Mohammed bey, Roum bey Ozlon e Tahreddyn), in nome di S. M. il Re d'Italia e del Sultano. Consta di 11 articoli, compreso l'ultimo, il quale statuisce che il trattato entra in vigore nel giorno stesso della sua firma — vale a dir ieri. Eccone il punto:

I due governi s'impegnano:

1. di prendere le disposizioni necessarie per la cessazione immediata delle ostilità;

2. di dare, immediatamente dopo la firma, l'ordine di richiamare ufficiali, truppe e funzionari civili — la Turchia, dalla Tripolitania e Cirenaica; e l'Italia dalle isole occupate nel mare Egeo quando Tripolitania e Cirenaica saranno sgombrate dagli ufficiali, dalle truppe e dai funzionari civili ottomani;

3. di scambiare nel più breve tempo possibile prigionieri di guerra ed ostaggi;

4. di accordare piena ed intera amnistia — l'Italia, agli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica; e la Turchia, a quelli delle isole — i quali abbiano partecipato alle ostilità o si sieno compromessi in occasione di esse, fatta eccezione per i reati di diritto comune: quanti fossero detenuti o deportati per tale motivo, saranno subito liberati;

5. di riammettere in vigore tutti i trattati, le convenzioni, gli impegni di qualsiasi genere conclusi o in vigore prima della guerra, per modo che nulla sia mutato nella situazione dei due governi e dei rispettivi sudditi da quello ch'esisteva prima della dichiarazione di guerra.

6. Questo articolo contempla le relazioni commerciali fra i due stati, e la stipulazione di un trattato di commercio sulla base del diritto pubblico europeo, rinunciando alle capitolazioni; trattato che sarà posto in vigore solo in quanto saranno messi in vigore solo in quanto saranno messi in vigore i trattati di commercio conclusi dalla Sublime Porta con le altre potenze, sulla stessa base, la qual cosa intendesi anche per le altre clausole commerciali comprese in questo articolo.

7. L'Italia s'impegna di sopprimere gli uffici postali italiani funzionanti nell'impero ottomano, quando anche gli altri stati sopprimano i propri.

8. Quando la Turchia, in qualunque forma, si decidesse ad aprire negoziati per far cessare le capitolazioni e sostituirle col regime del diritto internazionale; l'Italia s'impegna fin da questo momento di appoggiarla.

9. Il Governo ottomano si dichiara pronto a reintegrare nei loro posti i sudditi italiani impiegati nelle proprie amministrazioni da esso congedati all'epoca delle ostilità; e pagherà loro per i mesi passati fuori dell'impiego, un trattamento di indennità. Inoltre, esso Governo userà i suoi buoni uffici presso le istituzioni con le quali è in rapporto (Debito pubblico, Società ferroviarie, Banche ecc.) perchè facciano altrettanto.

10. L'Italia pagherà al Debito pubblico ottomano, per conto della Turchia, una somma annua corrispondente alla media delle somme che tre anni precedenti la dichiarazione di guerra furono assegnate al servizio del debito pubblico ottomano sulle entrate delle due provincie. L'annualità non può essere inferiore a 2 milioni; e può essere anche capitalizzata in ragione del 4 per cento — pagando cioè in una volta sola 50 milioni.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

Quel che dice l'on. Giolitti circa il trattato di pace.

ROMA, 19. — *Il corrispondente del* Corriere della Sera *ha intervistato l'on. Giolitti, presidente del Consiglio dei Ministri; chiedendo alcuni schiarimenti e la sua impressione sul trattato di pace.*

L'on. Giolitti, che ha accolto il giornalista con grande cortesia, ha cominciato con innalzare un inno alla concordia nazionale. Ha soggiunto poi che l'opinione pubblica all'estero si è profondamente mutata, durante un anno di guerra, sul nostro conto.

— Io credo, sinceramente — ha detto l'on. Giolitti — che non si potevano avere fatti più soddisfacenti. Il nostro massimo scopo era di far rispettare la legge di sovranità sulla Libia da parte della Turchia, e il riconoscimento della sovranità da parte delle Potenze. Ebbene, il firmano imperiale e il decreto reale pubblicati ieri e il trattato di pace firmati oggi sono la dimostrazione eloquente che il nostro scopo fu raggiunto.

Le potenze che finora hanno riconosciuto la nostra sovranità sono tre: la Russia, l'Austria e la Germania. Il riconoscimento delle altre non può essere lontano. Ed è degno di nota tanta rapidità in un atto diplomatico di così importante natura.

— Abbiamo letto in un giornale francese — ha osservato il giornalista — che la Francia riconoscerà la nostra sovranità in Libia, ma con qualche riserva circa la delimitazione dei confini della Tripolitania con la Tunisia.

— Il confine con la Tunisia — ha risposto l'on. Giolitti — è stato stabilito d'accordo con la Turchia e la Tunisia: non vi può essere più quistione in proposito.

Riguardo ai cadì, avendo il giornalista osservato ch'egli avrebbe avuto le attribuzioni di giudice nei giudizi contro mussulmani:

— Niente di tutto questo — ha risposto il Presidente del Consiglio. — Il cadì sarà giudice in cose religiose, in ciò che riguarda la famiglia, i matrimoni in cui i maomettani non riconoscono la legge civile. Anche da noi in altri tempi era così, quando la Chiesa regolava da sola i matrimoni.

L'on. Giolitti ha poi smentito assolutamente che esistessero altri impegni finanziari da parte nostra oltre il riscatto del debito pubblico. E questo riscatto fu assunto ancora prima che incominciasse la guerra.

Alla domanda se gli avvenimenti balcanici abbiano influito sul trattato di pace, il Presidente ha detto ch'essi non hanno esercitato influenza alcuna. Il trattato era già determinato minutamente e formulato prima ancora che si conoscesse l'esistenza della quadruplice.

L'on. Giolitti terminò facendo l'augurio che in tempo prossimo quanto più possibile i Balcani sieno pacificati.

I primi atti di pace.

Il nostro ministro della marina ha diramato ieri una circolare telegrafica a tutti comandanti delle navi e piazze forti e dei dipartiment marittimi e degli stazionari che si trovano in lontane regioni per avvertirli che le ostilità sono cessate definitivamente. Altrettanto fece il ministro della guerra, coi generali Ragni e Bricola, incaricandoli di avvertire immediatamente i Comandi di Derna, Homs, Zanzur, Misurata, Forna e Zuara.

— ai prefetti delle provincie dove risiedono prigionieri turchi, sono state date istruzioni perchè comunicano loro la notizia della pace.

— Il Sultano ha diramato un iradè a favore degli isolani dell'Egeo, promettendo riforme e accordando piena ed intera amnistia.

— Un altro iradè del Sultano accorda l'amministia a Idriss ed ai suoi partigiani, che presero le armi in Arabia contro le truppe ottomane, con l'aiuto dell'Italia.

I plenipotenziari lasciano Ouchy

Ouchy 18. — Alle ore 16, le due missioni si sono separate nei termini più cordiali. Alle 18 i delegati turchi partirono per Costantinopoli via Vienna, Budapest e Costanza. La missione italiana partirà domani per Roma, dove arriverà domenica mattina alle 11 e presenterà a Giolitti il protocollo firmato.

I turchi sono soddisfatti

Costantinopoli, 18. — L'«Alemdar» rileva che il trattato di pace italoturco è un grande successo. Kiamil Pascià è riuscito a salvare l'onore e il prestigio della Turchia e la libertà d'azione nell'arcipelago, ciò che è di grande importanza in questo momento.

Gli eserciti della quadruplice avanzano da ogni parte.

Oramai, tutte le truppe delle quattro potenze alleate contro la Turchia hanno iniziata la loro avanzata e già si trovano sull'impero ottomano.

I bulgari tendono ad Adrianopoli; i serbi ad Uesckub; i greci marciano verso Elassona e Giannina, per invadere la Macedonia, e la loro flotta è partita per destinazione ignota — credesi verso l'imbocco dei Dardanelli; i montenegrini a Scutari.

Notizie di combattimenti nuovi oggi mancano. Si attendono però di giorno in giorno battaglie grosse — fra serbi e turchi presso Kumanovo: essi ebbero già un combattimento al confine, presso Modore; e i turchi lasciarono sul territorio serbo 290 morti; presso Adrianopoli fra bulgari e turchi; presso Elassona, fra greci e turchi; fra Tusi e Scutari dei montenegrini contro i turchi.

NOSTRI FONOGRAMMI

I greci sono entrati in Elassona?

ROMA, 19. — Giunge notizia da Atene che il principe ereditario con le sue truppe sarebbe entrato ieri, 18, nella città di Elassona, la prima città turca oltre la frontiera a nord-ovest di Larissa. Si ignora se vi fu combattimento.

I Montenegrini assediano Tarabosc.

ROMA, 19. — Mandono da Podgoritza che la I.a divisione delle truppe montenegrine comandate dal generale Martinovich, continuano l'assedio delle posizioni di Tarabosc che è la chiave di Scutari. Il generale Martinovich è riuscito a piazzare alcuni pezzi della sua artiglieria su di una collina ad occidente di Tarabosc, in posizione propizia e riparata da qualsiasi minaccia improvvisa. Di là, ha bombardato le basse trincee della fortezza riuscendo a farle sgombrare. E' questo il primo successo dei Montenegrini intorno a Tarabosc.

Cronaca Cittadina

A ricordo di una elettissima donna

Compiono oggi due anni dalla morte della baronessa Eugenia Morpurgo, la elettissima donna esempio di madre e di sposa, squisito animo d'artista, gran cuore sollecito di conforto e d'aiuto in tutte le miserie che si scoprissero al suo bisogno di far del bene.

Nel secondo anniversario della morte l'egregio sottoprefetto di Casalmaggiore dott. cav. uff. Rosati, che altre volte ci onorò di sua collaborazione, ci manda questa saffica latina (da lui stesso tradotta in italiano) che ci teniamo onorati di pubblicare.

IN MEMORIA
di
Eugenia Morpurgo

En dies magnum renovans dolorem
Iam redit, nobis memoranda luctu;
Heu! nimis nondum lacrymarum acerbo
Fudimus ictu.

Flere non unquam satis, ut perennis
Enitet lugenda oculis imago,
Atque virtutes celebrare nemo
Carmine posset.

O cito sponsa viduate conjux!
Sedula orbati genitrice filî!
Ejus haud rursum dabitur benignum
Cernere vultum.

Traduzione

Riede la luce che un acerbo schianto
In noi rinnova, rammentar sgradita;
Non anco assai versar fece di pianto
L'aspra ferita.

Nè al lagrimar fia tregua, chè l'imago
Desiata innanzi sempre viva appare,
E in carmi le virtù niun saria vago
Mai di narrare.

O anzi tempo della sposa privo!
Orfani figli della madre pia!
Di riveder lo sguardo suo giulivo
Dato non fia.

C. Rosati.

In memoria — Per onorare nel II anniversario dalla morte, la memoria della compianta baronessa Eugenia Morpurgo, il marito bar. Elio ed i figli bar. Elda, Elena ed Enrico, versarono al comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia la somma di *lire mille*. Il comitato vivamente ringrazia per la generosa offerta.

Giunta Comunale

Ieri si riuniva la Giunta comunale: deliberò di accordare per la gara nazionale di Pentatlon moderno, che sotto gli auspici della Società di Ginnastica e Scherma si svolgerà il 10 novembre p. v. nel campo dei giuochi, una medaglia d'oro e quattro di argento.

Avuta comunicazione delle vivissime lagnanze dell'on. Consiglio di Disciplina del Collegio dei Procuratori sulle condizioni anormali, per mancanza di personale della Pretura del I.o Mandamento ha incaricato il Sindaco a rivolgere speciale interessamento a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia per solleciti efficaci provvedimenti.

Ha nominato 4 insegnanti provvisori in sopranumero nella scuola elementare.

— Ha confermato gli insegnanti di materie facoltative che già prestarono servizio l'anno passato nel corso popolare delle scuole urbane.

Ricreatorio popolare «Carlo Facci» — Ecco l'orario programma fissato per domani dalle 13.30 alle 16.30: Evoluzioni ginnastiche — Partita a premio: la cacciata della palla — Giuoco del foot-ball.

Alla Scuola e Famiglia. — L'iscrizione all'Educatorio comincierà il giorno 21 ottobre e continuerà fino al 25 incluso, trascorso il qual termine non verrà accolta alcun'altra domanda. Saranno accettati fanciulli e fanciulle dai sei ai dodici anni, i cui genitori, per constatate ragioni di miserabilità non possono assisterli e sorvegliarli dopo l'orario scolastico.

Tutti quegli alunni che durante il corso autunnale testè chiusasi frequentarono con assiduità l'Educatorio si riterranno come regolarmente inscritti e per essi le lezioni avranno principio il 26 corr.

Le iscrizioni si riceveranno dalla direttrice nei giorni stabiliti dalle 2 e mezza alle 5 pom. in un'aula delle scuole elementari. I nuovi ammessi si presenteranno all'Educatorio il 4 novembre.

Corso per i conduttori di caldaia a vapore. — La Scuola d'arti e mestieri Giovanni d'Udine, informa che il corso festivo per gli allievi conduttori di caldaie a vapore presso detta scuola si aprirà quest'anno il giorno di domenica 3 novembre e durerà fino al 15 giugno 1913.

Le iscrizioni a detto corso si riceveranno presso la direzione della scuola dal 21 al 30 ottobre.

Programma musicale che la banda Cittadina svolgerà Domenica 20 ottobre in Piazza V. E. dalle 11 alle 12½

1.	Inno-Marcia «Agli eroi della Libia» (parole del generale A. Chinotto)	Simeoni
2.	V.a Sinfonia «Andante con moto»	Beethoven
3.	Sunto atto III. «Ernani»	Verdi
4.	Prologo «Pagliacci»	Leoncavallo
5.	«Scene pittoresche»	Massenet

Domani la banda cittadina, come appare dal programma, suonerà anche l'Inno-marcia *Agli eroi della Libia,* musica di Simeoni parole del generale Chinotto.

Teniamo sott'occhio il fascicolo con la musica e le fiere strofe. Crediamo far cosa grata ai lettori riproducendo qualcuna di quelle musicate. L'inno incomincia:

Fin ieri i vinti — d'Abba Garima
oggi i vincenti — ne l'Afro suol!
Un popol ieri — d'incerta stima,
un popol oggi — che può che vuol!

I doppi quinari si seguono esprimendo con bell'impeto tutta la grande ammirazione per il prode nostro esercito e l'invitta marina. Tutti furono eroi

D'uguale slancio — d'ugual valore
duci e gregari — vide brillar,
pugnare e vincere — ligi a l'onore
insieme offrirsi — sul patrio altar!

E questi eroi:

Non già per gloria — non per amori
che il nome loro — niun griderà!
solo amor patrio — n'accese i cori
solo il dovere — guidati l'ha!

E il bell'inno, ch'è tutto un'esaltazione degli eroi noti ed anonimi chiude con questa strofe

Italia, Italia — tuo plauso onori
quanti la vita — ti consacrar
per dare a questo — giardin di fiori
l'impero ch'ebbe — già in terra a mar!

Concerti della «G. Verdi» — Quanto prima si riprenderanno i concerti di questa giovane società, che non rimase inattiva in questi ultimi tempi, ma andò preparandosi per la stagione invernale che è la più adatta per le esecuzioni musicali.

Sono già stati stabiliti *due concerti* prima di Natale: Uno ai primi di novembre *per orchestra coll'intervento d'una concertista di violino* ed uno in dicembre *per grande orchestra*, con programmi d'alta importanza artistica.

La Società Verdi, ch'è sorta l'anno scorso con scopi esclusivamente artistici, conta già 230 soci e molti certamente le si aggregheranno nel periodo attivo nel quale saprà dimostrare vitalità esuberante per la maggiore e più efficace diffusione della cultura musicale nella città nostra.

Una protesta, quanto più possibile vibrata, ci incarica di pubblicare il signor Luigi Suttina di Cividale, chiaro cultore della storia friulana, che si vide — lui, sempre assertore incoercibile d'italianità — fatto segno d'uno scherzo stupido e vigliacco, da parte di persona rimasta finora ignota. Nell'almanacco della società panslavista dei Santi Ermacora e Fortunato il nome di lui figura tra i soci!... Qualche slavomane si è preso la briga di mandare — insieme a quelli dell'ispettore Rigotti e dell'avv. Zuliani pure di Cividale — il nome di lui, pagando la relativa quota. Certamente, anche gli altri due egregi signori si meraviglieranno di appartenere a una Società che tende a espandersi anche nella slavissima Udine, oltrechè a Cividale.

Trasloco. Il capitano del genio militare, cav. Carlo Gini, che da parecchi anni si trovava tra noi, è stato chiamato a Roma, all'Ispettorato Generale. Egli è partito ieri per la capitale, salutato degli amici e colleghi.

L'associazione del calcio si misura a Trieste — Domani la squadra della nostra Associazione del calcio farà il suo primo math della stagione sul campo di Montebello a Trieste con la forte prima squadra dell'Edera Sportiva di colà. La squadra udinese sarà così composta: Pagliantini, Lunazzi, Vianello, Betti, Paroni, Plateo, di Toma, Blasich, Dal Dan, Romano, Boggio. Auguri ai giuocatori udinesi.

Vecchia suicida. — All'età di 7[illegible] anni certa Santa Casarsa maritata Emilio Zorzi abitante al Cormor basso ieri mattina si è annegata nelle acque del Cormor. La poveretta era da molti anni afflitta di nevrastenia e altre volte aveva tentato uccidersi. L'altra mattina aveva tentato segarsi la gola con un coltello ma ne fu trattenuta dai famigliari.

Il cadavere fu scoperto nel meriggio di ieri. Si recò sul luogo l'egregio Giudice istruttore avv. Leone Luzzatto che fè trasportare la salma nella cella mortuaria in cimitero.

Stamani per escludere qualsiasi dubbio fosso trattarsi di delitto anzichè di suicidio il cadavere fu sottoposto all'esame necroscopico. E pare certo che la povera vecchia ha volontariamente posto fine ai suoi giorni.

Società ex Bersaglieri Alessandro Lamarmora. Prima nota dei sig. sottoscritori che fecero pervenire le loro offerte alla presidenza della Società per offrire La Bandiera sociale.

N. B. Per brevità si tiene calcolo del nome del Sig sottoscrittore, mentre le schede si trovano in atti a disposizione di chiunque abbia interesse d'ispezionarle

Maggior Generale Maggiotto cav. Giovanni L. 30, Aristide Caneva 5, «Due Triestini» 10, Katarine Hevose (corone 7) 7.32, Graziano Valhon 8, Comm. Marco Volpe 10, G. E. Sessich Bey 2, Giuseppe Provvissionato 3, Ellero Speranza 1, Gui Luigi 2, Manin Vittorio 1, Toffoli Alessandro 5, Lietti Angelo 2.50 Ditta Giacobbi 1, Cav. Ragazzoni rag. Giovanni 2, Anna Novello 1.60, Pagani Camillo e famiglia 17.90, Maria Talotti in Pagani 2.30, Federido Tomada 3, Provvisionato Lucia 3, Tarantola Luigi 1, Cap. Paretti Antonio 10.50 Pagani Angelo 5.50, Fiscal Pietro 5, Fratelli Del Pupp 3, Bianchi Alessandro 5, Una signorina 5, Personale Tram a mezzo suo direttore 5.20, Lavaron Elisa 1, Trani Pietro 9, De Paoli Nicolò 3, Toniutti Giuseppe 2, Mison Carlo Augusto 1, Peressini Lorena 5.

Totale I. Nota L. 179.32

Viene fatta cortese preghiera ai sig. detentori di schede di fare pervenire alla seda provvisoria della società via Aquileia 94 le loro oblazioni, e se non intendessero onorarle respingerle subito negative. Tale preghiera è rivolta specialmente ai sig. soci tuttavia animati dal sentimento di affetto al corpo dei bersaglieri cui appartennero.

Si costituisce. Ai nostri carabinieri sicostituiva il contadino Giuseppe Appollonio. Deve scontare 6 mesi per lesioni volontarie e porto d'arma.

Smarrimento. Venne smarrito un anello d'oro con brillanti. Generosa mancia a chi lo porterà all'Agenzia Manzoni e C.

Gazzettino Commerciale

Rivista settimale

Cereali. Mentre nei frumenti d'importazione, si apriva l'animo alla speranza di ribassi, dei quali già si aveva salutato l'inizio; ecco che scoppia la conflagrazione balcanica, la quale, sia per le incette degli Stati belligeranti sia per le difficolta che ogni guerra apporta allo svolgersi del libero commercio, impedisce non solo alla iniziata impresa ribassista di confermarsi, ma porta dapprima una ferma sostenutezza e quindi un leggiero aumento dei prezzi che si ripercosse tosto sulle piazze italiane.

Ecco i prezzi dell'ultima settimana:

	Ett.	Quint.
Frumento	21.50 a 22.—	26,80 a 27.50
Granoturco giallo	14.— a 17.50	18.75 a 22.—
» bianco	13.25 a 16.—	17.75 a 21.40
Avena		22.75 a 23.75
Segala	17.— a 17.70	

L'avena, per quantoc ci consta, raggiunge anche qualche frazione di lira in più.

Ci corre obbligo di notare che il pane è ribassato, dalla metà di settembre, 2 centesimi il chilogr.

Oggi si vende ai seguenti prezzi: di lusso, 54 cent.; di I.a qualità, 50; di II, 46; misto 36.

Vini. Si è rilevata una lieve diminuzione di prezzo nei vini nostrani, tanto fini che comuni: 1 a 2 lire per ettolitro: una diminuzione poco avvertibile, ma che potrebbe giudicarsi come preannunzio di altre in vista dell'attuale vendemmia, sulla quale però i giudizi sono ancora discordi.

Carni. Anche nelle carni bovine si ebbero lievi oscillazioni. Nuovi ribassi nei vitelli; stazionarietà nelle vacche e nei manzi. Carissima la carne di maiale: 150 lire al quintale, 2.20 a 2.50 per chilogramma al minuto!... Crediamo che prezzi così alti si sieno reggiunti molto di rado.

Uova. Da 12.50 a 13.— lire al cento. Al minuto si vendono 14 e anche 15 centesimi l'una.

Foraggi. Stazionarietà nei prezzi, che arrivano fino a lire 7.50 per i fieni migliori.

Mercato di ieri

18. Entrarono buoi n. 60 venduti paia 2 da L. 1125 a L. 1350; vacche 348 vendute 101 da 210 a 600; vitelli 389 venduti 182 a 90 a 325.

Entrarono 75 cavalli dei quali furono venduti cinque da L. 85 a 325.

Furono vendute due vacche a peso morto da 140 a 175 al ql. Un vitello a L. 120, e due vitelli a peso vivo a L. 85 il ql.

I mercati d'oggi.

Frutta.				
Pera	al quint. da	13.—	a	60.—
Poma		25.—	»	35.—
Castagne		10.—	»	15.—
Uva		30.—	»	—.—
Marroni		22.—	»	30 —
Pollerie.				
Galline	al chilogr.	1.75	a	1.80
Tacchini		1.35	»	
Polli		1.20	»	1.30
Cereali.				
Frumento	all'ett.	22.—	a	—.—
Segala		17.—	»	17.30
Granoturco vecchio giallo		16.—	»	—.—
» nuovo giallo		14.50	a	16.50
Frumento vecchio		28.—	a	30.—

Cronaca degli affari

Una cooperativa allo scalo ferroviario. Con regolare atto notarile, si è costituita una «Società Cooperativa fra caricatori e scaricatori merci allo Scalo ferroviario di Upine», con sede in Udine, durata venti anni, capitale costituito da azioni da lire 5 nominali. Fanno parte della società: Gennaro Giuseppe, Marchiol Pietro, Mattiussi Guglielmo, Caneva Primo, Piani Luigi, Pravisani Nicolò, Ballo Umberto di Udine; Affalone Fiorendo e Isidoro di Feletto Umberto.

Camera di Commercio di Udine.

Francia (oro)	100.89
Londra (sterline)	25.47
Germania (marchi)	124.24
Austria (corone)	105.39

Tiro a Segno. Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Esanofele rimedio sicuro contro l'intezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

TEATRO MINERVA

Fantocci lirici.

Se la rappresentazione della *Geisha* rivelò tutta l'arte della compagnia Salici, quella della *Vedova Allegra* ieri ripetuta, entusiasmò il distinto pubblico convenuto in Teatro.

Oggi, spettacolo tutto novità:

1. *La Gran Via*, in tre atti. — 2. *Saliceide*, creazione Salice, che si potrebbe chiamare il trionfo della meccanica teatrale — 3. *Farfallite*, altra creazione Salice, insuperabile per originalità e difficoltà artistica.

Domani due rappresentazioni.

Corriere Giudiziario.

Ruolo delle cause da trattarsi alla R. Corte d'assise.

Martedì 12-13 novembre Querin Luigia infanticidio testi d'accusa 4.

Giovedì 14-15 Della Pietra Angiola infanticidio testi d'accusa 2 e 1 perito.

Sabato 16 Sartori Franchino offesa a S. M. il Re testi d'accusa 5.

Martedì 19-20 Capovia Giovanni omicidio testi d'accusa 14.

Giovedì Venerdì-Sabato 21-22-23 Cecchini Livio mancato omicidio.

Martedì 26, Del Negro Silvio omicidio.

Uno dei soliti processi per ingiurie a mezzo della stampa.

Ieri doveva discutersi dinanzi al Pretore del I Mandamento il processo contro: Turco Vittorio di Luigi di anni 20, redattore, Bordini Antonio d'anni 44, gerente e Bosetti Arturo fu Francesco d'anni 32 tipografo del «Paese». Erano imputati: i primi due di ingiurie a mezzo della stampa per avere il Bordini, come gerente responsabile del periodico il «Paese», apposta la propria firma al numero 105 e num. 112 di detto giornale, che videro la luce in questa Città nel 4 e 11 giugno 912, e il Turco, per avere inserito di sua fattura in ciascun di detti numeri un articolo lesivo dell'onore e del decoro del sacerdote Ostuzzi don Attilio designandolo nel primo di detti articoli per «un pretonzolo di persistenza sfacciatella» dicendosi nei di lui riguardi che la «menzogna è un'arma adattatissima per i preti del «Crciato», anzi un loro abito mentale»; e contornandosi nel secondo con frasi ironiche con la «competenza e buona fede abituali ed al puro scopo di gabellare l'on. Girardini per un socialista».

Il Bosetti, quale civilmente responsabile nelle vesti di comproprietario del giornale e di amministratore.

Querelante: Ostuzzi don Attilio fu Francesco direttore del «Corriere del Friuli» che si doveva costituire parte civile con l'avv. Fantoni Luciano.

L'imputato Vittorio Turco era patrocinato dall'avv. Levi; il gerente Antonio Bordini e il proprietario tipografo Arturo Bosetti dall'avv. Zegato.

Prima che incominciasse l'udienza le due parti s'accordarono e addivennero ad un accomodamento.

Don Ostuzzi recedette dalla querela dietro rilascio da parte di Vittorio Turco della seguente dichiarazione:

Udine, 18 ottobre 1912.

Il sottoscritto dichiara che colla pubblicazione dell'articolo inserito nel N. 105 del giornale «Il Paese» non intese affatto di attaccare l'onestà del sac. Attilio Ostuzzi, di cui riconosce la perfetta onorabilità, ma solo di polemizzare impersonalmente col giornale «Il Corriere del Friuli» a proposito del «Fatto di Torre», di cui allora si occupava la cronaca locale.

Quanto alle spese giudiziali si rimette al giudizio che sarà per farne il sig. Luciano Fantoni.

Vittorio Turco.

L'avv. Luciano Fantoni, come era prima d'intesa, giudicò le spese doversi pagare dai querelati.

Pretura del I. Mandam.

Giudice Valenzano P. M. Marpillero canc. Bisaggia.

Danneggiamento. — Romolo Lani d'anni 34 di Udine, già cocchiere del co. Carlo Dal Torso, sembra che licenziato per vendicarsene abbia tagliuzzato la stoffa dei cuscini di una Vittoria, arrecando un danno di circa 70 lire, dandone poi la causa al cane.

Furono escussi molti testi e il perito sig. Romolo Panseri. Il Lani fu ritenuto colpevole e condannato a 5 giorni di detenzione a l. 70 di danni e a l. 24.88 per la costituzione di parte civile.

P. C. avv. Borghese, difensore avv. Mossa. Il Pubblico Ministero aveva proposto 15 giorni di detenzione e 100 lire di multa.

Dopo le ingiurie e le minaccie.... pagherà le spese! — Brovedani Iones di Iones di Luigi d'anni 46 casalinga, di via Bertaldia, Michelini Anna fu G. Batta d'anni 46 e Viscontini Teresa fu Valentino d'anni 27, tutte di Udine, sono imputate di ingiurie contro Elisabetta Marcolongo, le due prime anche di vie di fatto e di minaccie. Le imputate si mantennero negative e dicono che la Marcolongo è la bestia nera di tutto il vicinato. La parte lesa conferma invece i fatti come nella sua querela.

Tutti i testi o nulla dicono o nulla sanno; in seguito a che tanto il P. M. che il difensore avv. Billia chiedono l'assoluzione. E il Giud ce l'accorda, e condanna la Marcolongo alle spese processuali.

Un sistema di pagamento... — Mario Vanini di Udine abitante in Via del Ginnasio andava tempo addietro in cerca di comperare una bicicletta. Si offerse di procurargliela il mediatore Augusto Colle e col mezzo della costui moglie che conosceva certa Eleonora Del Calice posseditrice di una bicicletta, l'affare fu concluso. Il giorno dopo, i coniugi Colle si presentarono in casa del sig. Domenico Del Negro per avere la mediazione dal sig. Vanini. Questi, invece, scaraventò contro il Colle un paso di pugni. Il P. M. propone la condanna a L. 50; Ma il difensore avv. Giovanni Baldisera convinse il Giudice a scendere nella pena fino a l. 10.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Iersera, alle ore 20, improvvisamente moriva

Amalia Tonello

Il marito, le figlie, i fratelli, il genero e le cognate, col cuore straziato, ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno domani, 20, alle ore 9 partendo dalla abitazione in Via Tiberio Deciani 33.

Per espressa volontà della Cara Estinta, si prega di non inviare torci.

Cura autunnale

Se le lentiggini hanno la loro maggior fioritura al principiare dei calori primaverili lo si deve al fatto che la pelle, resa più sensibile dal freddo e dal vento sofferto nei mesi invernali, è più facilmente attaccata nelle sue cellule cromatiche dai primi raggi solari.

Non è però solo nella prima stagione che ci è dato di vedere la mala comparsa sul nostro viso. Anche in autunno talvolta le lentaggini fanno il loro ritorno ma in modo più sbiadito e meno numerose.

L'Anefelidon

se agisce prodigiosamente, in estate a fortiore è più benefico ora chè la sostanza colorata è meno resistente e meno marcata. Ecco perchè in autunno la cura è ancora più consigliabile e sicura, ecco perchè noi ci permettiamo di suggerirla ora più che mai.

Farm. Fabris Mercatovecchio.

Convitto Collegio Maschile

di Toppo Wassermann

in Udine

quest'anno ampliato e capace di 200 alunni, con vastissime sale di ricreazione e campo di giuochi. Fondato nel 1900 col lascito di 1.000,000 del benemerito Co. Francesco di Toppo, si propone (art. 3 dello statuto) «di svolgere armonicamente e d'indirizzare al bene secondo i principi della sana morale e della religione, le attività intellettuali, sentimentali e fisiche dei giovanetti coll'intento di formarne cittadini degni della libertà e della patria».

E' governato dal Comune e dalla Provincia a mezzo di un Consiglio direttivo eletto dalle rispettive rappresentanze.

Visitare il Collegio. Chiedere programmi alla Direzione.

Segretario Economo

Cercasi. Richiedesi conoscenza della contabilità. Cauzione Duemila. Stipendio 2400.

Inviare domanda e documenti entro il 20 ott. **Al Presidente del Collegio di Toppo-Wassermann Udine.**

Vendesi d'occasione

attrezzi completi per bottega da fabbro.

Rivolgersi alla signora Polensig Rosa mar. Carussio, in Cividale, borgo S. Pietro, casa co. Puppi.

Cercasi

Giovanetto o signorina quale diurnista-dattilografo. — Inviare referenze presso l'Agenzia A. Manzoni e C.

Pianoforte

verticale e **Mobilio** vendesi in via Aquileia 18. — **Affittasi** studio e casa d'abitazione.

Damigiane usate

tipo acidi, benzina, liscivia liquida ecc., con qualunque rivestimento acquistansi dal sig. *Adriano Tamburlini*, Viale Duodo 34 Udine.

Cocchiere

che al bisogno servi anche da cameriere cercasi da famiglia fuori città.

Offerte presso l'Agenzia Manzoni e C.

Camera ammobiliata

elegante, desiderando anche salotto, affittasi presso distinta famiglia.

Indirizzo presso A. Manzoni e C. — Udine.

Cercasi contabile

Corrispondente lingua Italiana Francese e preferibilmente spagnola. Rivolgersi Distilleria Triestina Casella Postale 254, Trieste.

APPENDICE 55

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

Essa lasciò Bonrepos, dopo avergli imposto il più assoluto silenzio, pena la morte, e si fece condurre fino all'appartamento ove Teresa si era ritirata un momento per piangere colui che era morto dandogli il suo nome. Aprì pianamente la porta e andò ad inginocchiarsi ai piedi della sorella di Vittorio. Questa, stupita per l'apparizione della sconosciuta e per la disperazione che tradivano le sue lacrime e i suoi singhiozzi, benchè infranta dai propri dolori, non potè trattenersi dal domandarle chi fosse.

— Un'infelice, indegna della compassione che viene ad implorare ai vostri ginocchi...

— Oh Dio! arrivate in un momento assai straziante per noi e ben crudele... — rispose Teresa.

I singhiozzi della Marchesa crebbero, a queste parole.

— Da che viene dunque l'interesse che sembrate prendere alla nostra sventura? — chiese Teresa.

La finta suora non rispose che con un torrente di lacrime.

— Il vostro dolore, sorella mia, è troppo vivo e troppo grande, perchè non tenga a conoscerlo. Parlate. Chi siete.

— Un'infelice creatura che viveva solo per adorare vostro fratello...

— Che! — esclamò Teresa con l'occhio ardente e rialzando la cuffia, della pretesa suora con violenza. — Sarete per caso voi la miserabile che lo ha rovinato?

— Sono la donna che egli non amava e che ha amato lui solo...

— Ritiratevi... uscite da questa casa, nella quale la vostra influenza fatale ha portato il lutto e il disonore... uscite, o chiamo i servi, perchè vi consegnino al carnefice...

— Sì, signorina, fatelo — rispose la Marchesa esaltandosi. — Consegnatemi alla giustizia, perchè mi torturi, e spezzi e laceri tutte le membra e dopo le intrecci sulla ruota fino all'ultimo mio respiro; io lo merito e ve ne benedirò, se prima mi avrete accordata una grazia...

— Quale?

— Lasciatemelo rivedere... lasciatemi, finchè egli muoia, vicino al suo capezzale... Dopo, la morte più orribile sarà per me la felicità suprema... Che farei ancora quaggiù?

Nel suo dolore c'era tale una forza irresistibile, che Teresa, dapprima decisa alla più rigida inflessibilità, a poco a poco si commosse.

La Marchesa la supplicò con tanto ardore, singhiozzò così a lungo ai suoi piedi che, cedendo finalmente alle sue istanze ed alle sue lacrime, acconsentì a lasciarla entrare nella camera del fratello: Sembrava che nel ferito si fosse verificato un lieve miglioramento. Era assopito, quando la Marchesa entrò con Teresa; respirava con minor difficoltà e le due donne si scambiarono involontariamente uno sguardo, udendo dal Delsol dire sottovoce, al prevosto:

— Le ferite d'arma bianca presentano a volte degli strani fenomeni. Non rispondo ancora nulla, eppure scommetterei, senza troppo timore di perdere un migliaio di pistole che lo salveremo.

Il signor des Angles gli strinse la mano e passò nel suo gabinetto, dove fremette suo malgrado dalla testa ai piedi vedendo il signor di Sadoux che l'aspettava, con un incartamento sotto il braccio. Vi fu un istante di doloroso silenzio; poi il prevosto si decise a parlare:

— Che volete, amico mio? — balbettò con isforzo.

— Voi lo sapete — rispose di Sadoux, ruvidamente, rigido e glaciale come una statua di bronzo.

— No, no... in verità...

— Stamane mi avete detto: « Noi siamo magistrati e dobbiamo chiudere il cuore a tutte le debolezze. La giustizia innanzi tutto; procedete severamente, colpite con braccio spietato e che nessuna considerazione di stima, di amicizia, di parentela vi arresti... V'ingiungo, vi ordino di farlo; si trattasse di un vostro figlio... ».

— Ebbene?

— Ebbene, mi avete ordinato di venire a prendere il colpevole.

— E' impossibile! Per quanto rigido e severo, un padre non consegna suo figlio alla giustizia...

— Avete promesso di abbandonarlo come l'ultimo dei malfattori.

— No, signor di Sadoux.

— L'avete giurato davanti al Cristo.

— Eh! sì, certo, per modo di dire... Parole insensate, senza valore... sapevo io forse la spaventosa verità? Ne ero invece mille miglia lontano, quando sono caduto nel tranello che mi avete teso.

— Signor prevosto, la giustizia impone dei doveri terribili, ma più imperiosi, più sacri dei legami di famiglia.

— Essa non ha mai imposto, nè mai ha potuto vedere che un padre versasse il proprio sangue.

— La storia sacra e profana ci insegna il contrario.

— Bruto, non è vero?... Sì, un feroce fanatico. Jeft? Sì, un bandito giudeo che non valeva di più... Tali esempi di tempi barbarici io li respingo, gli aborro. Noi siamo cristiani e francesi, quindi umani, signore!

— D'accordo, ma dobbiamo essere giusti.

— Infine — esclamò il prevosto spinto agli estremi — credete che mi lascierò disonorare, strappare il cuore senza resistenza?...

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.45 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Palmanova-Villa Santina (partenza dalla Stazione C.) 12 — 17.9 — 20.30.
Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50 — 15.44 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.40 — O. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.25 — D. 20.5.
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.47 — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 9.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20 — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 — 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.26 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia 8.36 — 9.41 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons O. 7.28. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.18 — O. 19.41 — O. 22.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.20 — A. 9.57 — A. 11.59 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.47 — M. (da Casarsa) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.20 — A. 9.31 — 13.34 — 17.10 — 21.38.
Da Cividale 7.41 — 9.37 — 13.30 — 15.28 — 16.17 — 19.30 — 21.33.
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.21 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.38.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 11.36 — 15.17 — 19.25.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco 1912